Anno XXXIII — Martedì 10 Gennaio 1899 — Conto corrente con la posta — N. 8

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il R. Istituto Orientale di Napoli

e il senatore

comm. dott. G. L. Pecile

Nel giornale di sabato scorso abbiamo pubblicato la notizia che il nostro concittadino dott. C. A. Nallino, professore nell'*Istituto Orientale* di Napoli, era stato chiamato a formar parte del Comitato ordinatore, nella sezione VIII, del Congresso internazionale degli orientalisti, che sarà tenuto nel mese d'ottobre a Roma.

Dell'*Istituto Orientale* di Napoli si è occupato l'egregio senatore Pecile, durante la discussione del bilancio degli Esteri.

Nella tornata del 22 p. p. il senatore Pecile tenne un'importante discorso in merito all'*Istituto* suddetto, che riportiamo dal resoconto stenografico, aggiungendo la risposta del ministro degli Esteri, conte Canevaro.

Pecile. Mi permetto di fare una raccomandazione a sua eccellenza il ministro degli esteri nella discussione generale dello stato di previsione del suo Ministero, non trovando il posto ove farla sugli articoli del bilancio. Mi permetto cioè di raccomandare all'on. ministro l'accoglimento di un voto espresso dal collegio dei professori del Regio Istituto Orientale di Napoli, perchè si metta d'accordo col suo collega dell'istruzione per una permanente ed efficace cooperazione del ministro degli esteri pel funzionamento di questo importante Istituto.

Parlo al solo scopo che l'Istituto stesso sia reso utile all'estensione della nostra influenza e dei nostri commerci nei paesi orientali, d'accordo in questo coi sentimenti espressi dall'illustre relatore dell'Ufficio centrale.

I frutti pratici di questo Istituto nessuno li può cogliere meglio del ministro degli affari esteri.

L'Istituto Orientale ha un bilancio di lire 128.000 di entrata e, se l'amministrazione fosse stata più oculata, questo introito sarebbe ancora maggiore, perchè l'amministrazione ha avuto delle forti perdite, come è noto, e vi sono molti crediti che non si riscuotono; di più i redditi sarebbero di molto aumentati se l'amministrazione avesse eseguito quello che stabiliva la legge del 28 dicembre 1888: di convertire man mano in rendita pubblica gli stabili che formano la sostanza di questi Istituti.

Oltre ad essere un istituto di erudizione, esso dovrebbe servire a preparare i dragomanni e gli interpreti, e potrebbe inoltre attirare in Italia, con grande vantaggio, dei giovani italiani che nascono in paesi orientali e che potrebbero venire nel nostro paese a compiere la loro educazione.

Il signor ministro sa meglio di me quanti vantaggi sa trarre l'Austria dal suo Istituto Orientale, e come questo serva mirabilmente a creare i suoi consoli che poi vengono destinati alle regioni di Levante.

Egli non ignora certamente come nel mese di ottobre di quest'anno a Berlino siasi formata una larga Commissione composta di 12 arabisti, in maggioranza tedeschi, per studiare i dialetti arabi, e come di questa Commissione facciano parte qualche inglese, un belga ed anche un professore italiano dell'Istituto Orientale di Napoli.

Lo studio dei varii dialetti arabi che si parlano dalle rive dell'Atlantico (Marocco) fino a quelle del Tigrè e dell'Eufrate, secondo le idee che regnano in Germania, può riuscire non solo ad estendere la sua influenza in quei paesi, e perciò ha uno scopo politico e commerciale, ma serve anche all'interesse scientifico della filologia semitica comparata.

Egli è colla conoscenza delle lingue, assai meglio che con le armi, che noi potremo sperare di aprirci nuove vie di colonizzazione e di influenze all'estero.

Il 1° ottobre 1899, si radunerà in Roma il congresso internazionale degli orientalisti; veggano i due ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione, che fortunatamente mi ascoltano, di mettersi d'accordo per fare in modo che il nostro Istituto Orientale per allora si presenti, avendo completata la sua organizzazione e meglio determinati i suoi scopi di quello che oggi non sia.

Abrogato nel 1895 il regolamento Villari, non se n'è ancora sostituito un altro. Al Ministero della pubblica istruzione questo Istituto è passato da una divisione ad un'altra, prima a quella dell'istruzione superiore, poscia a quella classica, ed ora si trova all'archeologia e belle arti.

Io domando se la divisione « archeologia e belle arti » sia quella che possa dirigere utilmente un istituto di lingue vive, un istituto che è destinato a rendere servigi immediati e pratici alla vita politica e commerciale della nazione!

La condizione dei professori è incerta; fino al 1893 erano ritenuti governativi, dopo d'allora l'istituto fu dichiarato autonomo, e venne loro restituita la trattenuta sulla pensione, aumentata la ricchezza mobile, e tolto il vantaggio della riduzione ferroviaria. Se non si crea una posizione stabile a questi professori, avverrà la diserzione dei migliori, diserzione che credo sia in parte cominciata.

Sarebbe un disdoro non solo, ma un danno per la nazione, se dovesse decadere un Istituto che ha in sè tanti elementi di vitalità, e che, qualora ne fosse bene determinato lo scopo, soddisferebbe a urgenti e sentiti bisogni dell'epoca nostra.

Io prego il signor ministro degli esteri e quello dell'istruzione, poichè ho il bene di vederli qui presenti, a mettersi d'accordo per evitare questo danno e questo disdoro. (*Bene*).

Canevaro (ministro degli affari esteri.) Ben volentieri studierò la raccomandazione fatta dal senatore Pecile e cercherò di mettermi di accordo col mio collega dell'istruzione pubblica, per veder il modo di migliorare l'indirizzo del Collegio Orientale di Napoli e le sue condizioni, per ottenere migliori frutti.

Però devo fin d'ora dichiarare che l'amministrazione degli affari esteri è stata eliminata da ogni ingerenza in quel Collegio.

In più occasioni il Ministro degli affari esteri ha cercato di intervenire in qualche modo, se non per l'amministrazione, almeno dal punto di vista dell'istruzione dei giovani allo scopo della nostra influenza all'estero. Ma non si ebbe utile effetto.

Nondimeno, ripeto, studierò da capo la questione, d'accordo col mio collega dell'istruzione, nel senso desiderato dal senatore Pecile.

Quanto al relatore, onorevole Artom, lo assicuro che terrò conto delle considerazioni e delle raccomandazioni che egli fa nella sua relazione. Esse sono doppiamente importanti, e per gli argomenti a cui si riferiscono, e per l'importanza della persona che le ha dettate, che è maestro nella materia.

Pecile. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Pecile. Ho preso la parola per ringraziare l'on. ministro della cortese accoglienza che ha fatto alle mie raccomandazioni.

Io professo una massima che purtroppo non è sempre realizzata da noi che tutti i Ministeri hanno l'obbligo di cooperare d'accordo al bene del paese. E la mia raccomandazione fu inspirata da quella massima che è stata proclamata testè dall'ufficio centrale in occasione del bilancio dell'istruzione pubblica, vale a dire, che tutti gli studi debbono avere riferimento al vantaggio dell'economia nazionale.

L'onorevole relatore ha detto che il Ministero degli esteri non ha nessun nesso legale coll'Istituto Orientale, nessun diritto di ingerirsene, che ha tentato ma fu respinto; ma, se l'interesse nazionale lo esige, se si vedono tante trasformazioni nei Ministeri senza l'intervento della Camera, perchè il Governo non può provvedere a che avvenga un accordo così naturale, così promettente?

Uscendo dall'aula l'on. Baccelli mi ha stretto la mano, rimettendosi alle dichiarazioni che farebbe il suo collega, ed io confido che il signor ministro degli esteri potrà mettersi d'accordo con lui per raggiungere lo scopo che l'Istituto di Napoli figuri bene nel futuro Congresso, e riesca vantaggioso all'economia nazionale.

Il congresso internazionale della stampa a Roma

La riunione del « Bureau Central » delle associazioni della stampa, che non si era deciso se dovesse tenersi a Nizza, a Venezia o a Parigi, avrà luogo in quest'ultima città il 17 corrente. In questa riunione si prenderanno gli accordi definitivi per il VI congresso internazionale da tenersi in Roma, del quale si fisserà la data.

Fin d'ora però si ritiene che verranno scelti i giorni 4, 5, 6 e 7 aprile, dopo di che i congressisti faranno una escursione a Napoli ed a Pompei. Alla riunione del « Bureau Central » a Parigi, l'Italia sarà rappresentata dai propri delegati senatore Romualdo Bonfadini e comm. Torelli-Viollier.

A zonzo per la Toscana

(Nostra corrispondenza)

Asciano (Siena) 8 gennaio 1899

Di passaggio per Siena mi sono fermato poche ore e m'avviai subito dalla stazione al celebrato Duomo, percorrendo il Corso, una via lunga e non molto larga, tortuosa, in continuo saliscendi, discretamente frequentata e adorna di parecchi palazzi caratteristici e belli.

Osservai alla sfuggita la piazza del Municipio ove si corre lo storico *Pallio*, e l'insieme è bello, originale e nel tempo stesso maestoso.

Figuratevi il Giardino grande di Udine spoglio d'alberi e più ovale (in modo da formare una vasta conca) circondato da pregevoli fabbricati che formano anfiteatro, e al posto del Colle del Castello il monumentale palazzo del Municipio di Siena, con l'ardita torre di Arnulfo, che s'erge svelta e maestosa nel bel cielo azzurro, in mezzo a quel bizzarro assieme, e poi ti domandi: Che te ne pare?

Ed eccomi al Duomo, bello, bellissimo in tutto e per tutto, di fuori, di dentro, dalle cupole all'impiantito, dalle cappelle al pulpito che da sè solo è una vera meraviglia artistica.

Per vastità e maestosità d'architettura questo di Siena non può forse competere con i Duomi di Venezia, Milano e Firenze, ma li supera per la sua perfezione e per i capolavori artistici in esso profusi.

Ritornerò ad ammirarlo con più comodità ma non sperate che voglia annoiar voi e me con una minuta descrizione, persuaso, che le bellezze bisogna vederle con i propri occhi per gustarle, e che una disadorna descrizione non abbia altro merito che quello d'abusare della pazienza del lettore.

Nè in Siena mancano le belle *cite*, così le chiamano qui, graziose assai specie quando parlano nel puro idioma del divino poeta. Nè la loro mimica è meno graziosa ed espansiva costì.

Vi citerò un esempio: in una stazione vicina, al di là della palizzata, stavasene una giovane artigiana in atteggiamento pensoso, tratto tratto alzava gli occhi al cielo e poi li faceva convergere sfavillanti e desiosi verso il treno che stava per partire, e quando il treno si mosse posò la palma della mano sulle labbra e, impressovi un tenero bacio e stesala verso il treno con soffio leggero e prolungato, spedì quel messaggio affettuoso alla persona del suo cuore e lesta si dileguò. Altro che telegrafo senza fili!

Mentre il treno proseguiva udii parlare di un'importante scoperta archeologica fatta in questi dì in Asciano in casa dell'Ing. Francini Naldi e, quivi giunto e soffermatomi, trovai diffatti che la scoperta era veramente importantissima.

Si tratta d'un mosaico antichissimo, perfettamente conservato, del quale solamente una parte è scoperta, stante che sopra di esso vi sono dei fabbricati che bisognerà atterrare; ma è già quanto basta per poter ammirare la squisita perfezione del disegno, la varietà fantastica del medesimo, l'originalità, la delicatezza dei colori con sfumature che, pare impossibile, si possano ottenere in un mosaico.

Si ritiene di mettere allo scoperto i mosaici d'un intero e vasto palazzo che sembra sia stato distrutto da un incendio, e di poter rinvenire anche altri oggetti interessanti, alcuni dei quali furono già rinvenuti.

X.

Il IX gennaio a Roma

I Sovrani si sono recati ieri al Pantheon, ove si recarono pure tutte le autorità, i Veterani e Reduci, ecc. ecc. e molto pubblico.

Fra le corone si notava quella del Circolo Garibaldi di Trieste con la scritta: Il popolo che tace e spera.

L'imperatrice Federico in Italia

La vedova dell'imperatore Federico III, che ora trovasi in Inghilterra, verrà fra breve in Italia, e precisamente a Bordighera nell'albergo *Angst*.

Questione Dreyfus-Picquart

Le dimissioni di Beaurepaire

Parigi, 9. — I giornali sono concordi nell'esprimere l'opinione essere assolutamente necessario che il guardasigilli Lebret dia delle spiegazioni alla Camera sulle dimissioni di Quesnay de Beaurepaire da presidente della Corte di cassazione e che alla Camera stessa si discuta ampiamente questa nuova vertenza.

Si conferma che la causa delle dimissioni fu il risultato dell'inchiesta sull'incidente Bard-Picquart.

—

In un'intervista che Beaurepaire ebbe con un redattore dell'*Echo de Paris*, si espresse in termini molto gravi contro i suoi colleghi della Corte di Cassazione.

Attaccò quindi la decisione nella faccenda Dreyfus, esprimendo il convincimento che il paese condividerà la sua opinione.

—

Il ritiro di Beaurepaire è un vero colpo di mano contro la Corte di cassazione. Beaurepaire si dichiarò molto irritato perchè i servigi ch'egli rese alla Repubblica, combattendo il boulangismo, non siano stati apprezzati come si conveniva. Ha presentato ora le sue dimissioni, perchè ritiene il momento attuale favorevole per entrare nella vita politica, cosa che egli invano tentò di fare durante le ultime elezioni.

Del resto si sa generalmente che tutte le accuse da lui elevate contro Bard ed in generale contro i suoi colleghi della Cassazione sono affatto insussistenti.

—

L'*Agenzia Fournier* dice che Loew si dimise dalla carica di presidente della Cassazione; ma la notizia merita conferma.

Dicesi che Dreyfus doveva imbarcarsi il 3 gennaio, ma che le condizioni di salute impedirono la sua partenza. Il generale comandante di Caienna si sarebbe recato nell'isola del Diavolo per interrogare Dreyfus.

RAFFAELLO BARBIERA

(Amenità)

Lo scorso maggio mi trovavo in una cittadina della Puglia e il nome non importa. Ero nel mio gabinetto di studio, ed entrò l'usciere.

— Illustrissimo, vi è un certo professor Barbieri, che desidera parlarle.

— Chi?

— Un tal professor Barbieri, un pezzo d'omo!

— Ma... è del paese?

— Gnor no; io nol vidi mai: deve essere forestiero.

La mia mente corse subito ad uno di quei tanti girovaghi viandanti, che si spacciano per professori di lingue, ovvero a qualche suonatore di trombone o di clarino ridotto al verde, e che, non potendo gonfiare il ventricolo, gonfia la propria qualifica intitolandosi professore.

— Fatelo pure entrare, risposi, e, accendendo la sigaretta, mi disponevo a riceverlo in piedi, tanto per fargli intendere che non avevo tempo da perdere.

Entrò infatti un uomo piuttosto pingue, ben piantato, dell'età fra i quaranta e i cinquant'anni con cera bonaria e impacciata, mi fece un profondo inchino, e, mentre io stavo per chiedergli in che potevo servirlo, mi porse con molto rispetto una lettera balbettando sommesso:

— E' un biglietto d'un suo buon amico!

Dallo stemma esteriore e dalla soprascritta riconobbi infatti l'amico. Era un ottimo amico, ma avea la disgrazia d'avere un cuor d'oro, e d'accogliere tutti i pezzenti e i disgraziati, che a lui si raccomandavano, e di raccomandarli poscia alla mia misericordia!

Mi confermai quindi, anche prima di leggere il contenuto della lettera, che si sarebbe trattato d'una stoccata!

Apersi il biglietto, e delibatene appena le prime frasi, mi feci subito tutto giuggiole e complimenti, d'una cordialità squisita e di una ammirazione mista ad un sentimento indefinibile. Così tra un'esclamazione ed un'ammirazione, lo invitai ad accomodarsi, esprimendogli la mia felicità d'aver potuto fare tanto illustre conoscenza.

Ecco che cosa conteneva il biglietto: « Le presento l'illustre letterato prof. Raffaello Barbiera, che Ella ben conosce di fama. Non dubito che Ella lo accoglierà come si merita, e Le sarò grato se vorrà agevolarlo in quanto egli desidera. »

— Ella è dunque il sig. Barbiera? — esclamai io, ben sorpreso di trovarlo in quel luogo così di passaggio. — Come mai Ella si trova qui?

— Ecco..., mi rispose alquanto imbarazzato, vado da una mia sorella a Bari. Le vicende dello scorso mese (avevamo allora di pochi giorni passato il funesto mese di maggio u. s.) hanno portato a Milano dei forti scompigli. Sonzogno, dopo soppresso il « Secolo », dovette licenziare parecchio personale, e me fra questo.

— Come mai, ripresi io! Si potrà licenziare così dall'oggi al domani un lavorante, un compositore, il proto; ma un pubblicista distinto come Lei!...

— Pur troppo! soggiunse, incoraggiato forse dalla mia ignoranza circa al personale di redazione del « Secolo », e, siccome avanzo ancora un certo credito a Milano, che non mi fu per anco liquidato, mi trovo così in viaggio per il momento privo di mezzi, e sono costretto a far quattrini colle poche copie che mi trovo avere d'un mio vecchio lavoro... Se Ella volesse farne acquisto d'una o due anche per il Municipio.. — e mi porse due volumi intitolati: *Arte ed amori — Ricordi di Raffaello Barbiera*.

— Ben volentieri, esclamai; e prego di credere che la risposta fu proprio data col cuore, perchè nessuna cosa più mi commuove quanto la illustre miseria.

— Ne prenderò due: quanto importano?

— Quattro lire il volume per sua bontà.

E, senza far altro motto, trassi le otto lire, che l'amico intascò con molta modestia.

Ed io quasi a togliergli maggior imbarazzo, cominciai a deplorare ch'ei si trovasse in quella condizione: mi dichiarai ammiratore del suo ingegno, e parlandogli delle difficili condizioni di uno scrittore in Italia, andavo con compiacenza divagando in ragionamenti di letteratura, di storia dell'arte, a cui il brav'uomo interloquiva con monosillabi e con frasi monche. Poi gli venni a dire ch'io pure avevo un volume da pubblicare, ma che non m'era stato mai possibile trovare un editore. Senz'altro ei venne in mio aiuto e mi consigliò di ricorrere a Sonzogno; mi disse che là troverei il fatto mio, ed anzi volle avere una mia carta da visita per occuparsene egli stesso. Io mi dichiarai ben fortunato di poter avere un tanto santolo, che tenesse a battesimo il mio neonato, ed egli, vedendomi tanto contento, approfittò, del momento per profondersi in ringraziamenti e cerimonie, coi quali rispettosamente mi lasciava, non senza molte riverenze ed inchini.

Curiosi questi letterati pensavo, rimasto solo, fra me! Hanno talora una scorza che non lascia per nulla trapelare l'interno. Chi direbbe che costui è Raffaello Barbiera? Io l'avrei detto un pizzicagnolo, un affitajolo della Lombardia, un negoziante di bovi, un....

Le mie meditazioni furono interrotte dall'amico C... che entrava con un sorriso dei più maliziosi.

Era l'amico presentatore.

— Non avevate altro? sclamai. Non vi basta mandarmi qui i pezzenti sconosciuti; ora pure mi mandate anche i pezzenti illustri?...

— Non me ne parli, sclamò, che io pure non l'avrei mai sognato. M'ha

Nell'Eritrea

Si conferma la sconfitta di Mangascià; alcuni soldati, donne e ragazzi si sono rifugiati nella Colnia.

Viene comunicato ufficiosamente una lettera di Menelick al Re Umberto.

Essa dice:

« Avendo saputo che desiderate la rettifica del confine concordato ad Adis Abeba, procurerò di contentarvi, fiducioso che l'amicizia dell'Italia per l'Abissinia sarà eterna ».

Cronaca Provinciale

DA GEMONA

Patronato scolastico

Ci scrivono in data 9:

(*L. A. C.*) L'assemblea generale di questo Patronato Scolastico è convocata per domenica 15 corrente, alle ore 4 pom. per trattare i seguenti oggetti: 1. Approvazione del resoconto della gestione per l'anno 1898. 2. Riforma dello Statuto nei riguardi dei Membri del Consiglio Direttivo. 3. Nomine delle nuove cariche sociali.

Al termine dell'anno scol. decorso il Patronato aveva un fondo di oltre 600 lire la maggior parte delle quali sono già state spese nell'acquisto dei libri di testo e di calzature per gli alunni poveri. Ma i bisogni essendo grandi pel momento difficile che attraversa la nostra popolazione, è a sperarsi che i benestanti, facendosi tutti soci, vorranno venire in aiuto di una istituzione santa ed umanitaria, sorta all'infuori d'ogni personalità, a solo scopo di sovvenire i meno abbienti; e che quindi merita l'appoggio d'ogni persona di cuore. E sarebbe tanto più necessario il concorso di tutti i buoni, essendo intenzione, se le finanze lo permetteranno, di provvedere acchè gli scolari poveri ricevano nella rigida stagione una minestra ristoratrice ed un pane fra una lezione e l'altra.

DAL CONFINE ORIENTALE

DA GORIZIA

Echi del comizio di protesta di venerdì — Gli arresti

Scrivono in data 8:

Con la disposizione d'animo e la eccitabilità della cittadinanza, le autorità locali non potevano far peggior politica del raddoppiare di severità contro i cittadini, procedendo così largamente ad arresti. Si capisce che l'ordine pubblico dovesse essere tutelato. Ma avrebbero dovuto convincersi fino dai primi movimenti, che le intenzioni erano serie che non si mirava a far gazzarra, ma a continuare in una protesta solenne.

Tempo d'intervenire avrebbero avuto le guardie, qualora avessero veduto quelle colonne di gente muovere contro la *Solski Dom* armati di picconi e di sassi, come sogliono fare in questi casi gli sloveni.

Avrebbero potuto intervenire qualora si fossero mostrate intenzioni ostili contro Autorità ed edifici, ma era troppo chiaro che i goriziani non avevano di mira nulla di tutto ciò, e per conseguenza le guardie potevano risparmiarsi i modi violenti e l'applicazione delle manette, come potevano risparmiare di prendere la gente per le orecchie, metodo che non viene adottato da nessuna polizia del mondo.

Anche ieri, all'ora in cui doveva aprirsi la Dieta, una folla enorme si era spontaneamente riunita in piazza del Duomo e c'è stato grande spiegamento di forze.

Don Gregorcich in questa prima sua seduta presidenziale deve aver capito che i goriziani sono intenzionati di tener fermo, e vi assicuro che sapranno perseverare.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Gennaio 10. Ore 8 Termometro 7.2
Minima aperto notte 6.— Barometro 751
Stato atmosferico: piovoso
Vento N.E. Pressione calante
IERI: coperto nebbioso
Temperatura: Massima 9.— Minima 4.6
Media 6.87 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

10 gennaio 1755

Morte di Iacopo Marinoni

Naque a Udine Jacopo Marinoni nel 1676. Suo padre era Marino di famiglia patrizia.

Dottissimo nelle scienze esatte e grafiche fu noto e valente matematico ed astronomo, rinomato assai per i suoi lavori iconografici, direttore dell'accademia di matematica e fortificazioni a Vienna. Nel 1712 era sopraintendente al Catasto del Mantovano; promosse e diresse la fondazione dell'osservatorio astronomico instituito sopra uno dei bastioni viennesi. Venne ascritto alle accademie scientifiche di Bologna, di Napoli, di Parigi, Berlino, Pietroburgo.

Il Marinoni tenne carteggio coi primari scienziati d'Europa, come Apostolo, Eulero, Galliani, Keplero, Leibnizio Poleni, Ximenes, Zendriai, Zeno.

Stampò lavori a Padova, in Venezia l'osservazione dell'Eclissi Lunare seguita il 4 settembre 1732 poi: *De dogmatica specula et apparatu astronomico — nel 1745*, l'altra lodatissima di Geometria e Iconografia (Vienna 1751) commendata da Poleni e da Wolfio per la quale Maria Teresa aumentò di 1000 fiorini il suo onorario, scrittura quest'ultima nella quale per primo insegnò a mettere in pianta un territorio colla tavoletta pretoriana da lui modificata con la regola diottrica, la bussola e la catena agrimensoria.

Morì a Vienna il 19 gennaio 1755. Una via di Udine porta in suo nome tributo d'onoranza all'illustre concittadino.

La morte della vedova Marangoni

111,000 fiorini

al Comune di Udine

E' giunta al nostro Municipio la notizia che il giorno 24 dicembre p. p. è morta a Vienna la moglie del signor Antonio Marangoni, il benefico concittadino che lasciò erede della sua vistosa sostanza il nostro Comune.

Il Marangoni per disposizione testamentaria, fu trasportato da Vienna nel nostro Cimitero di S. Vito, dove il Comune gli eresse un ricordo marmoreo a memoria della munificentissima opera compiuta.

Colla morte della signora Marangoni il Comune passa ad introitare la somma effettiva di oltre **centoundici mila fiorini**, depositata fino ad ora a Vienna, per le ragioni che si troveranno esposte più innanzi.

Con suo testamento 13 giugno 1872 (che il *Giornale di Udine* ha a suo tempo pubblicato) il Marangoni aveva lasciato alla sua dilettissima consorte vita sua natural durante annui fiorini cinquemila v. a.

« Il capitale necessario per la costituzione dell'annua pensione vitalizia di fiorini 5000 — così disponeva il testatore — a favore di mia moglie, nonchè dell'annua rimunerazione di fiorini 500 a favore del suo curatore, venga prelevato dalla Massa ereditaria ed investito sia con prima intavolazione sopra casa o caso giacenti nella città di Vienna, sia nell'acquisto di rendita in argento.

«Quando piacerà all'Altissimo di chiamare nel suo seno la dilettissima mia consorte, il capitale menzionato dovrà consegnarsi al Comune di Udine, il quale dovrà investirlo in rendita italiana, e dei proventi di questa dovranno farsi quattro eguali parti o borse per il mantenimento annuale di uno scultore, di un pittore, di un medico e di un legale.

« Lo scultore ed il pittore dovranno passare a Roma onde perfezionarsi nell'arte, e lo studente di medicina e quello di legge, dovranno percorrere i corsi relativi all'Università di Padova.

« Il godimento dello stipendio dovrà conferirsi dal Comune di Udine a sua scelta, a persone meritevoli, native di Udine o della Provincia.

« Lascio a mia moglie, vita durante, l'uso illimitato di tutte le mobiglie, suppellettili, argenteria e gioie che all'epoca della mia morte si troveranno nella mia abitazione.

« Questi effetti che dopo il decesso di mia moglie si troveranno in essere, dovranno devolversi a vantaggio del mio erede ed allo scopo che sarò per indicare in seguito. »

Dopo aver disposto per la fondazione delle grazie dotali per nubende della città di Udine; grazie dotali che — come si sa — da parecchi anni vengono assegnate dal nostro Consiglio Comunale, e per l'acquisto dei quadri per la fondazione in Udine di una galleria artistica (la *Galleria Marangoni*), il testatore scrive: « Voglio che il mio corpo fatto cadavere resti sopra terra tre giorni interi, durante i quali si faccia celebrare in suffragio dell'anima mia nella parrocchia ove sarò passato a miglior vita, 200 messe con l'elemosina di soldi 50 per cadauna, che sia fatto un decente funerale coll'accompagnamento di 100 poveri ai quali dovranno pagarsi soldi 20 per ciascuno. Voglio inoltre che sia acquistata una tomba per riporre il mio cadavere, *nonchè quello di mia moglie*, ed all'effetto destino la somma di fiorini 1000 a fiorini 1200 v. a. »

La testè defunta Marangoni dovrà essere quindi trasportata a Udine e deposta nella tomba col marito.

I 5 mila fiorini di rendita dei 111,000 (quasi tutta in argento) dovranno essere divisi annualmente fra i quattro studenti ritenuti meritevoli dal Comune, ed ognuno verrà a percepire oltre 2000 lire.

E' probabile che per l'ottobre del corrente anno, essendo ogni cosa in regola, si potrà aprire il concorso per le borse di studio.

L'asse ereditario lasciato dal Marangoni ammontava a fiorini 311830.48, fra i quali f. 2462.79 in contanti, e 295194.06 in carte di valore.

Per i premiati all'Esposizione di Torino

Da quanto si è letto in un giornale sembra che i premiati dell'esposizione debbano adempiere a certe formalità per ottenere i loro diplomi. Queste novità si possono evitare mandando i diplomi di ogni provincia alla rispettiva. Camera di commercio, da cui riesce facile ritirarli.

Promozione nelle ferrovie

Il nostro concittadino ing. Francesco Gennari — figlio dell'amico Giovanni, ragioniere — è stato promosso caposezione nell'ufficio Lavori e Mantenimento delle strade ferrate del Mediterraneo.

L'ing. Gennari si trova ora a Salerno.

Congratulazioni al promosso e al di lui padre.

Contravvenzione

Alle 9.45 di iersera venne dichiarata in contravvenzione l'esercente osteria Maddalena Cincotti fu Giacomo d'anni 35 da Udine, abitante in via Poscolle n. 61, perchè teneva l'esercizio aperto senza il prescritto fanale alla porta d'ingresso.

Costituzione

Alle 4 pom. di ieri si costituì all'Ufficio di P. S. Maria Cossio vedova Moretti d'anni 44 da Udine, perchè deve scontare tre giorni di reclusione per furto.

Frattura

Fu medicato Pietro Tondo fu Angelo d'anni 24 da Udine per frattura complicata al mignolo sinistro, riportata accidentalmente, guaribile entro cinque giorni.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

Ieri alle 11 ant. nella sala maggiore del nostro Tribunale, convenientemente adobbata e disposta, ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo anno giuridico.

Siede al centro il Presidente avv. Tedeschi col vice Presidente avv. Pollono a destra e tutti gli altri Magistrati a sinistra.

Al banco del P. M. sta il Procuratore del Re cav. Merizzi e presso di lui i sostituti avvocati Ronga e Pavanello.

Sono presenti il Sindaco conte cav. Antonio di Trento, il Prefetto comm. Salvetti, il Generale cav. Goiran, il Senatore co. A. di Prampero, il maggiore cav. Peano, il capitano ed il tenente dei reali carabinieri, il cav. Masciadri, il cav. Castagnoli, il colonnello di fanteria, l'avv. G. B. Billia presidente dell'ordine dei procuratori, il cav. Stringari, il Preside del Liceo Dabalà, l'Assessore Municipale avv. Measso, i Pretori avv. Contin e Caccianiga, alcuni ufficiali dell'esercito, molti Avvocati, alcune signore e signorine e molto pubblico.

I carabinieri facevano servizio d'onore in alta tenuta.

Il cancelliere Francesco Crespi-Reghizzi dà lettura dei Decreti determinanti i vari rami di servizio per l'anno nuovo e quindi il Presidente invita il Procuratore del Re cav. Merizzi a pronunciare il discorso inaugurale.

Il discorso del Procuratore del Re

Dopo una premessa, nella quale accentua l'arduo suo compito, dice non vana l'esposizione pubblica dei lavori dei funzionari che hanno scopo di assicurare la tranquillità dei cittadini e di favorire il conseguimento del loro bene materiale e morale.

Saluta poscia il Giudice Ballico che fu chiamato a più alte funzioni, i suoi due valorosi collaboratori colleghi avvocati Stecchini e Fedozzi che gli furono tolti e dà il benvenuto ai tre egregi giudice Dall'Olio, avvocati Ronga e Pavanello che ne riempirono il vuoto.

Dopo ciò entra nell'argomento della sua relazione, cominciando dai

Conciliatori

Nei 92 Comuni della giurisdizione del Tribunale di Udine si ebbero 1341 domande di conciliazione e vi riuscirono per 313 volte in cause di un valore fino alle 100 lire e 77 per un valore oltre alla detta somma. Di 13404 procedimenti in contenzioso 5989 furono esauriti per transazione; per conciliazione all'udienza 3527; ne decisero con sentenza 3585. Liquidarono a favore delle parti vittoriose lire 6922.41 di spese e ne compensarono lire 486.18. Le cause rimaste pendenti sommano a 303.

Ufficiali dello Stato Civile

Il servizio procede regolarmente; gli uffici di Stato civile segnarono nel 1897 atti di cittadinanze 9; atti di nascita parte 1ª 11396, parte 2ª 541; atti di matrimonio, parte 1ª 2102, parte 2ª 433, atti di morte, parte 1ª 5707, parte 2ª 1023.

Lamenta però le ancora frequenti unioni col solo rito religioso che per quanto consta assurgono alla cifra desolante di 734, ma che, pur troppo, saranno ben maggiori. Accenna alle cause e si augura che a tale sconcio venga ben presto ed energicamente posto riparo.

Pretori

Ebbero un carico di 1878 cause, compreso l'arretrato del 1897, delle quali 460 terminarono senza sentenza, ne furono decise 1394. Gli stessi pretori quali giudici d'appello ebbero 74 cause, delle quali 2 terminarono senza sentenza e le altre 72 tutte furono decise.

Nei provvedimenti di volontaria ed onoraria giurisdizione i pretori costituirono 69 consigli di famiglia, 110 di tutela e ne convocarono 369; diedero altri 513 provvedimenti anche questi in materia di giurisdizione volontaria, nonchè 11 decreti che resero esecutive sentenze d'arbitri, concessero 5 sequestri giudiziari e 75 conservativi, dei quali 31 non seguiti da giudizio, 1 revocato e 43 confermati.

I cancellieri delle preture ricevettero 78 atti di rinuncia ad eredità e 45 di accettazioni col beneficio dell'inventario.

Gli uscieri procedettero a 344 pignoramenti di mobili e frutti pendenti; i notai dei mandamenti e gli uscieri procedettero gli uni a 392 e gli altri a 78 protesti cambiari.

Tribunali

Sommano a 496, comprese le pendenti al 1897 le cause inscritte nel ruolo in primo grado di giurisdizione, sulle quali eccettuate 58 che andarono cancellate per avvenuta conciliazione, furono pronunciate 278 sentenze definitive e 86 non definitive, fra cui 165 in contumacia.

Quale foro di secondo grado, ebbe 159 cause d'appello delle quali 5 cancellate per conciliazione, state decise 107 con sentenza definitiva, e 32 non definitiva; in totale sentenze di primo e secondo grado 385 definitive e 118 non definitive; tutto lavoro contenzioso nel 1898.

Furono dichiarati 12 nuovi fallimenti, oltre la trattazione di quelli degli anni precedenti, ha provveduto sopra 63 istanze di vendita di immobili.

Il Presidente del Tribunale oltre a 5 provvedimenti per il ricovero di fanciulli discoli in caso di educazione e di correzione, ha conosciuto di 16 domande di separazione personale fra coniugi, che il Procuratore del Re deplora.

Il Tribunale ancora ha pronunciato sopra tre giudizi di interdizione; ha provveduto sopra 985 ricorsi in materia di volontaria ed ordinaria giurisdizione per approvazione ed omologazione di divisioni, ecc. e segnatamente omologando 213 deliberazioni di consigli di famiglia o di tutela chiesta d'ufficio. Prese provvedimenti 91 in materia di Stato civile.

Gratuito patrocinio

Nel 1898 concesse il beneficio a 678 persone, ottenne la conciliazione sopra 7 domande, concesse 390 ammissioni.

Materia penale

Alla fine del 1897 erano pendenti 84 procedimenti; nel 1898 ne furono registrati 2543: totale 2627.

Furono spediti 169 con invio all'archivio, 5 per mancanza di querela, 360 al Tribunale con richiesta di citazione diretta, 35 id. direttissima, 209 con invio ai pretori, 1633 all'ufficio di istruzione, 15 con altri provvedimenti, 201 rimasti pendenti alla fine del novembre 1898.

Erano 2101 d'azione pubblica, 371 privata: 116 violenze ecc., 4 contro l'ordine pubblico, 82 contro la fede pubblica, 41 contro il buon costume, 4 omicidii volontari, 161 lesioni, 184 diffamazioni, ingiurie, 911 furti, 10 rapine ecc., 113 truffe ecc., 368 altri delitti, 266 contrabbandi, 64 leggi speciali, 178 contravvenzioni.

Pretori

Rimisero al P. M. 1271 procedimenti; ne istruirono 927 che esaurirono con invio all'archivio. Gli altri di loro competenza furono 1119 e cioè: 531 appartenevano all'azione pubblica, 588 di privata classificati: 1 contro l'ordine pubblico, 175 lesioni, 279 ingiurie, 1 spigolamento nel fondo altrui, 126 altri delitti, 1 preveduto da leggi speciali, 536 contravvenzioni.

Deplora che non fu in nessun caso, applicata la costituzione della pena nell'arresto domiciliare per le donne ed i minorenni, ecc. e soltanto a 21 condannati fu sostituita la pena colla riprensione giudiziale, e fa altre opportune osservazioni; e 37 processi rimasero pendenti alla fine del novembre 1898.

Ufficio d'istruzione

Ebbe, compresa la pendenza del 1897, un carico di 1645 procedimenti.

Rileva che la diminuzione della cifra totale dei reati è una casualità, è effimera e null'altro.

Tribunale penale

In sede d'appello il Tribunale ebbe 105 procedimenti, dei quali evasi 92 e 13 in arretrato.

Quale giudizio di primo grado ebbe un carico di 623 procedimenti compreso l'arretrato dell'anno prima e lasciando ancora una pendenza di 89 ne esauri 534.

Ammonizioni

Furono denunciati 10 individui durante il 1898, cui aggiunti i 2 del 1897, furono pronunciate 5 ordinanze di dichiarazione di non farsi luogo, 5 ordinanze di ammonizione, 2 rimasero pendenti.

Corte d'Assise

Alla fine del 1897 erano rimaste a carico di questa Corte d'Assise 4 cause, 13 ne sopravvennero durante il 1898, 16 furono esaurite.

Loda poi l'intelligente valore, lo zelo, la diligenza del personale della cancelleria del Tribunale e della segreteria della Procura del Re, ed augura a questi funzionari sollecito provvedimento legislativo che valga a rialzarne il morale ed a migliorarne la loro condizione economica, massime nei gradi inferiori.

Rammenta con dolore la data del 21° anniversario della morte del Gran Re che ci ha fatti liberi cittadini di una grande nazione.

Deplora i fatti dolorosi che funestarono l'Italia celebrante il 50° anniver-

---

cavato anche a me quattro lire che fu come cavarmi quattr'occhi? Ma chi poteva esimersene? Chi potea rifiutare al Barbiera un aiuto?

— Ma dove lo conosceste voi?

Devo notare qui fra parentesi che l'amico mio aveva vissuto parecchio tempo a Bologna ed a Roma in amicizia ed anche intrinsichezza con parecchi giornalisti, e da ciò la mia supposizione, giustificata, ch'ei conoscesse il Barbiera.

— Io nol conoscevo affatto. Fu lui che si annunciò per Raffaello Barbiera.

— E voi ci avete creduto?

— E come no? Mi raccontò tanti particolari di amici comuni di Milano, del Secolo, dell'Illustrazione italiana, e d'altri giornali!.. a dir vero pure a me sembrò strano un letterato di vaglia in quell'arnese, e con quei modi! In quella entrò il delegato di P. Sicurezza, e con una cera canzonatoria sclamò:

Bei merli davvero! due pretesi letterati come voi lasciarvi gabbare a quel modo!

Perchè?

Perchè il vostro amico Barbiera sta abbasso in camera di sicurezza a meditare sal reato previsto dell'art. 186 del codice penale.

Cioè?

Quello d'un vagabondo girovago, che aveva alcuna copia di un vecchio libro di Barbiera e che sui banchetti in piazza si vende a 1|2 lira, ed egli spacciandosi come l'autore vi ha cavate quattro lire!

Tableau!...

E qui seguiron com'era naturale le solite osservazioni e recriminazioni postume: io l'avea ben capito; anche a me sembrava impossibile;... un uomo simile;... già lo si dovea immaginare.. Ma ormai che farai?

— Andiamo a bere un vermouth, esclamai io, e che non lo sappiano gli amici, altrimenti ne avremmo una burletta, che durerà dei mesi!

Scendemmo al caffè; presi distrattamente il nuovo numero dell'Illustrazione allora arrivato da Milano. Portava in prima pagina un magnifico ritratto del principe di Bismarck morto allora allora e di fianco un magistrale articolo biografico di lui.

Distrattamente ne guardai l'autore; era firmato: *Raffaello Barbiera!*.

Taliano furlano

sario dello Statuto; loda la clemenza dell'Augusto Sovrano Umberto I; chiude rivolgendosi ai signori del Tribunale le fatiche dei quali varranno al trionfo della giustizia equa ed imparziale e chiede che nel nome del Re sia dichiarato aperto il nuovo anno giuridico.

Dopo ciò il Presidente in nome del Re dichiara aperto l'anno giuridico.

Servizio del Tribunale di Udine da gennaio a tutto dicembre 1899

La sezione I. promiscua tiene pubblica udienza civile nei giorni di martedì e venerdì e quella penale nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato di ogni settimana.

La sezione II. tiene pubblica udienza civile nei giorni di mercoledì e sabato, e quella penale nei giorni di martedì, giovedì e venerdì di ogni settimana non festivi.

La cancelleria del Tribunale rimane aperta dalle 8 alle 16, e nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Il prof. Marchesi a Fiume

Il prof. Vincenzo Marchesi ha tenuta sabato a sera una bellissima conferenza a Fiume, nella sala di quella « Società filarmonico-drammatico » auspice il « Circolo letterario. »

Il tema era: « Venezia nel 700. »

Ecco ciò che scrive la *Bilancia* uscita domenica 8 corrente:

« Il Circolo letterario deve anche ieri sera essere stato soddisfatto del modo con cui la città nostra risponde a quanto esso fa a prò della istruzione generale del paese: poichè, anche ieri sera, come alla penultima conferenza tenuta nel teatro della Filarmonica, la sala era gremita di un pubblico scelto ed elegante, di quel pubblico che rappresenta la parte migliore e più colta della città.

« Il professore Marchesi, presentatosi all'uditorio alle ore 7 e qualche minuto, dopo un brevissimo esordio, entrò subito nell'argomento, rivelando subito una erudizione meravigliosa, e corredando tutta quella interessante pagina di storia della Repubblica di S. Marco, ch'egli sintetizzò nel titolo « Venezia nel 700 » con una strabiliante quantità di fatti, di particolari e di citazioni.

Egli toccò anzitutto rapidamente della gloria di Venezia nei secoli anteriori a quello di cui egli voleva parlare: e in quell'antitesi egli riuscì di somma efficacia, mettendo in luce tutte le cause demolitrici di quella grande repubblica che, mentre dettava leggi nel secolo XVI (vedi lega di Cambray) a tutta intera l'Europa, nel secolo dopo non veniva nemmeno presa in considerazione dalle Corti di Vienna e di Parigi.

« Il professore Marchesi sviscerò l'argomento e lo trattò in modo così esauriente e con tanta trasparenza, che attraverso la sua parola lo stato di Venezia nel secolo scorso era reso visibile come se esso avesse potuto essere fissato ed espresso felicemente con una serie infinita, quanto preziosa di quadri.

« Per ultimo il dotto conferenziere parlò della letteratura e dell'arte di quel secolo, in relazione sempre al tema fissato, e dimostrò chiaramente una volta di più come arte e letteratura seguano sempre, in una data nazione, di pari passo l'andazzo politico dei tempi.

« In chiusa egli ebbe per quel grandioso monumento di storia italiana che è la esistenza gloriosa della repubblica Veneta, parole toccanti di patriottismo di forza e di fede che commossero profondamente l'uditorio e che gli valsero un subisso d'applausi.

« Dopo la erudita e bella conferenza l'egregio prof. Marchesi passò parte della serata con tutti quei membri della Direzione del Circolo letterario, che in questi giorni si trovano presenti a Fiume. Egli è già ripartito fino da questa mattina per Udine. »

Caduta accidentale

Alle 8 e mezza di iersera venne ricoverato all'Ospitale Antonio Cosatti fu Vincenzo d'anni 47, fornellista al Caffè « Alla Nave » da Pasian di Prato, qui abitante in via del Ginnasio N. 3 per ferita alla mano destra. Pare sia caduto in piazza dei Grani accidentalmente.

BANCA DI UDINE

ANNO XXVI° — 26° ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—	
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—	
Capitale effettivamente versato		L. 523,500.—
Fondo di riserva		» 471,790.92
Fondo evenienze	L. 37,849.62	
di cui investite in L. 500 rendita italiana fondo cronici, » 500 » » » pensioni	» 19,800.—	» 18,049.62
	Totale	L. 1,013,340.54

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

30 novembre		31 dicembre
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 273,116.79	Numerario in cassa	» 245,174.80
» 5,383,159.41	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	» 4,945,483.08
» 11,459.05	Effetti in protesto e sofferenza	» 8,091.83
» 3,433,365.27	Antecipazioni contro deposito di valori e riporti	» 3,691,427.77
» 1,335,504.32	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 756,618.09; applicati alla riserva » 418,088.50 }	» 1,174,706.59
» 13,087.50	Cedole da esigere	» 19,635.50
» 568,970.23	Conti correnti garantiti da deposito	» 798,654.09
» 521,866.71	Detti con banche e corrispondenti	» 456,864.45
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 241,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 4,591,914.46	Depositi { » antecipazioni	» 5,616,625.66
» 2,473,961.84	Depositi { liberi a custodia	» 2,377,941.84
» 88,354.13	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 108,265.45
L. 19,493,739.71		L. 20,242,791.06

PASSIVO.

30 novembre		31 dicembre
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 489,840.54	Fondo di riserva L. 471,790.92; Fondo evenienze » 18,049.62	» 489,840.54
» 2,706,856.85	Conti correnti fruttiferi	» 2,675,269.84
» 3,769,295.43	Depositi a risparmio	» 3,637,977.55
» 3,449,231.52	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 3,374,106.97
» 387,829.99	Conto Titoli a riporto	» 399,600.—
» 5,719.57	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 5,719.57
» 241,500.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 4,591,914.46	Depositanti { » antecipazioni	» 5,616,625.66
» 2,473,961.84	Depositanti { liberi a custodia	» 2,377,961.84
» 320,586.51	Utili lordi del corr. esercizio	» 376,859.09
L. 19,493,739.71		L. 20,242,791.06

Udine, 9 gennaio 1899.

Il Sindaco *dott. Costantino Perusini* — Il Presidente **C. Kechler** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 ¾ % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 ½ % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Antecipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . . . **4** ½ %
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta . . }
c) merci come da regolamento . . . . . } **4** ½ - **5** ½ %

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . . **4** ½ %
» **Cedole di Rendita Italiana** a scadere a . . . . . . **2** ½ %

Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito a . . . . **4** ¾ %

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chéques)** sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili - **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e II° Mandamento.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 30 novembre 1898	L. 2,706,856.85	
Depositi ricevuti in dicembre	» 1,317,035.77	
	L. 4,023,892.62	
Rimborsi fatti in dicembre	» 1,348,622.78	
Esistenti al 31 dicembre		L. 2,675,269.84

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 novembre 1898	L. 3,769,295.43	
Depositi ricevuti in dicembre	» 271,550.09	
	L. 4,040,845.52	
Rimborsi fatti in dicembre	» 402,867.97	
Esistenti al 31 dicembre		L. 3,637,977.55
	Totale	L. 6,313,247.39

Arte e Teatri

Teatro Minerva

La prima di stassera

Pochi lavori sono stati più di quello che stassera l'ottima Compagnia di Italia Vitaliani rappresenta, accolti col plauso dal pubblico e con lodi dalla critica.

Anima ha vinto il primo premio, di duemila lire, al Concorso drammatico nazionale, bandito in occasione dell'Esposizione di Torino, ed è passata, trionfando, per le scene maggiori d'Italia. Ed ora il pubblico nostro è chiamato a dare il suo verdetto sopra questo dramma che tanto fervore di elogi e di applausi altrove ha suscitato e tante polemiche appassionate.

Il dialogo di questa commedia è stato trovato « spigliato, corretto, simpatico, brioso » e si disse che « essa commuove con l'impeto e la naturalezza »; la *Tribuna* chiama l'*Anima* « una concezione ardita ed originale » e l'illustre Cesare Lombroso ne scrive così « ...ed il dramma, cosa che non sempre accade, meritava quel premio, lo meritava per la spigliatezza del dialogo, per l'interesse sempre crescente, per il tema prefissosi e ben dimostrato, e fino a un certo punto anche pei caratteri scolpiti. »

All'autrice gentile di questa commedia, la signora Amalia Pincherle-Rosselli, una giovane veneziana colta e geniale, il prof. Lombroso dedica un interessantissimo studio nell'ultimo fascicolo della *Vita internazionale* spiegando spicologicamente il fenomeno di una donna che, cosa rarissima, riesce nella concezione di un dramma.

A Roma, alla prima dell'*Anima* la sala del Nazionale era affollatissima ed elegantissima: ci teniamo sicuri che anche al nostro Minerva accorrerà stassera un pubblico numeroso ed eletto, attrattovi anche dalla grande valentia di attori che, quali la Vitaliani, Vittorina Duse, Ettore Berti ed il Bracci, hanno in arte meritata fama di ottimi artisti.

L'ingresso per n. 5 rappresentazioni lire 4.

Teatro Nazionale

La « corrida dei tori »

Quanto prima incomincieranno le rappresentazioni con il cinematografo « Lumière » della società in azioni di Lione, i cui apparati non sono da confondersi con quelli già qui veduti ch'erano ben lontani dalla perfezione.

I quadri verranno progettati sopra una superficie di 30 metri quadrati.

Ecco il programma della *corrida* dei tori:

1. Trasporto delle gabbie, 2. Lanciata dei tori nell'arena, 3. Entrata della quadriglia, 4. Passamano al mantello rosso, 5 e 6 Banderilleros, 7. Estocada, 8. Morte del toro, 9. Trasporto d'un toro e d'un cavallo, 10. Partenza e principio d'altra corsa.

Il basso Teobaldo Montico

Il carissimo amico nostro, l'egregio e tanto applaudito artista concittadino Teobaldo Montico ha l'altra sera debuttato a Savigliano nella *Manon* di Massenet.

Il giornale la *Zanzara* di quella città scrive:

« Che dirò del bravo basso Montico? Si trova agli inizi della sua carriera e promette assai bene. Il pubblico rimpiange ch'egli non compaia più spesso in scena e che una parte di maggior importanza non gli sia affidata, e questo perchè? Perchè nel Montico trova la stoffa di un provetto artista, corretto nella scena, dotato di una voce intonata e poderosa, di cui egli fa sfoggio specialmente nel concertato finale del quadro secondo, atto terzo, dove copre i cori e la piena orchestra».

Da parte nostra facciamo al bravo artista le più sincere congratulazioni e l'augurio di una splendida carriera.

I nostri artisti

Il giovane tenore concittadino Luigi Mazzoli ha ottenuto testè un nuovo trionfo al Teatro *Chiabrera* di Savona, interpretando la *Manon Lescaut* di Massanet.

Ecco come di lui parla il *Cittadino* di Savona nel numero del 5 corr. mese:

» Così il tenore Mazzoli, applaudito » spesso allo spiegamento delle note » acute, ben frequenti nel suo faticoso » ruolo ».

» Egli è seralmente festeggiato, spe» cialmente nel racconto del *Sogno*, di » cui spesso dovette concedere il *bis*, » freneticamente richiesto e provocato » dalla splendida frase finale detta dal » Mazzoli con slancio; molti applausi » poi riceve nei duetti con la brava » soprano, sicchè è riserbato quasi sem» pre a loro l'onore del proscenio ».

Ci compiacciamo vivamente col giovane artista del suo nuovo successo, augurandogli nella difficile sua carriera allori a profusione.

E' già che siamo sull'argomento del Teatro, esprimiamo un desiderio — a nome anche di molti appassionati dell'arte lirica — di udire noi pure il magistrale melodramma di Massanet, interpreti principali del quale potrebbero essere il Mazzoli predetto, e la valente concittadina sig.ra Emma Zilli, che tanto fu acclamata in questo spartito nel decorso anno a Zara, ove cantò col Mazzoli stesso.

— E con questi artisti sarebbe certamente bene accetta una riproduzione della *Bohème* di Puccini, tanto desiderata pel grato ricordo che lasciò fra noi quando fu data per la prima volta nel 1897.

Da oggi a Pasqua ci vogliono ancora quasi tre mesi, tempo quindi più che sufficiente per istudiare, discutere e concretare un progetto per tale spettacolo lirico, che formerebbe la soddisfazione dell'intiera cittadinanza.

All'opera, adunque, amico Bolzicco!

Suicidio di un possidente

Ieri mattina alle 8 e mezza il possidente di Nespoledo Giuseppe Compagno fu Pietro si vide dirigersi verso i molini Malagnini che esistono sulla roggia dietro il paese.

Verso le 9 due donne che si erano recate a lavare la biancheria in quei pressi videro galleggiare il cadavere di un uomo e datone avviso, accorse gente che estrasse il cadavere stesso che fu poi identificato per il Compagno.

Nel pomeriggio di ieri si recarono sul luogo il Pretore del II Mandamento dott. Caccianiga, il medico D'Agostinis ed il vice-cancelliere Bertuzzi. Venne constatata la morte per annegamento e per deliberato suicidio, dopo di che fu ordinato il seppellimento del cadavere.

Il Compagno aveva una specie di mania, perchè temeva sempre di morire per una malattia che invece il medico locale dott. Bertuzzi aveva giudicato come cosa lievissima.

Il suicida contava 64 anni.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 10 gennaio **107.05**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati d gauali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti